

LA SETTIMANA SCORSA

Buon martedì, benvenuti alla diciannovesima uscita di quello che, causa assenza di creatività, si chiama “**La Settimana Scorsa**”.

In questa edizione potrete trovare, oltre alle solite rubriche, un commento sulla diciottesima giornata di Serie A e un approfondimento sulla Q-School.

Chi scrive è un appassionato di sport, cinema e musica.

INTRODUZIONE

Siamo in una partita di Risiko ed è il turno degli Stati Uniti. Dopo l’attacco in Venezuela in cui non ha perso neanche un carro armato, Trump saggiamente prova a sfruttare il passaggio via mare per attaccare la Groenlandia, appartenente al giocatore “Danimarca”, il quale farebbe parte della coalizione “Nato”, coalizione a cui appartiene Trump stesso. Il giocatore di mano ha evidentemente rilevato come il possesso della Groenlandia, che gli permetterebbe di valutare ulteriori attacchi ma che soprattutto gli consentirebbe di guadagnare due carri armati in più ad ogni giro grazie al possesso di tre continenti, vale più di una vecchia e arrugginita coalizione che in fondo inizia pure a stargli stretta.

Donald Trump sta per lanciare i suoi dadi.

Adesso che l’attenzione globale è rivolta al diritto internazionale, ai macro-conflitti geopolitici tra potenze e agli scossoni che scompaginano equilibri secolari, adesso è il momento di minare le basi dello stato di diritto anche all’interno dei confini nazionali. In fondo, immaginate cosa sarebbe successo se il tragico assassinio commesso dall’ICE in

Minnesota fosse successo anche solo dieci anni fa. Nel corso di questa settimana l'evento è stato condannato da molti, giustificato da altri, ma in generale non ha ricoperto un ruolo fondamentale nel dibattito pubblico. E in qualche modo è giusto così, perché siamo davanti ad un fenomeno che misura accuratamente quanto la fiducia nel rispetto delle regole, nazionali o internazionali che siano, è ai minimi storici.

Galvanizzati da quanto successo in Venezuela ma soprattutto esausti, sia culturalmente che economicamente, del regime imposto, i cittadini hanno messo in piedi una gigantesca ondata di proteste (non le prime, nel 2022 c'erano state manifestazioni simili) per le strade dell'Iran. Prima risposta del presidente: ascolteremo le istanze del popolo. Seconda risposta, quasi contemporanea: 600 morti in 4 giorni, secondo stime a ribasso. Terza risposta: chiusura della linea telefonica e delle reti internet, isolamento sistematico dei nuclei e blocco dell'informazione. L'Iran ha avvertito gli Stati Uniti di non intervenire, ma per Donald Trump questa situazione equivale ad una busta di caramelle gratis per un bambino. Aspettiamoci ulteriori sviluppi della partita di Risiko, ormai condotta dal giocatore "USA".

ANALISI SPORT

CALCIO

19° giornata Serie A

06/01/2026

Pisa-Como 0-3

Perrone (68'), **Douvikas** (76'), **Douvikas** (rig. 90+6')

Lecce-Roma 0-2

Ferguson (14'), **Dovbyk** (71')

Sassuolo-Juventus 0-3

Muharemovic (aut. 16'), **Miretti** (62'), **David** (63')

07/01/2026

Napoli-Verona 2-2

Frese (16'), **Orban** (rig. 27'), **McTominay** (54'), **Di Lorenzo** (82')

Bologna-Atalanta 0-2

Krstovic (37'), **Krstovic** (60')

Parma-Inter 0-2

Dimarco (42'), **Thuram** (90+8')

Torino-Udinese 1-2

Zaniolo (50'), **Ekkelenkamp** (82'), **Casadei** (87')

Lazio-Fiorentina 2-2

Cataldi (52'), **Gosens** (56'), **Gudmundsson** (rig. 89'), **Pedro** (90+5')

08/01/2026

Cremonese-Cagliari 2-2

Johnsen (4'), **Vardy** (29'), **Adopo** (51'), **Trepy** (88')

Milan-Genoa 1-1

Colombo (28'), **Leao** (90+2')

20° giornata Serie A

12/01/2026

Como-Bologna 1-1

Cambiaghi (49'), **Baturina** (90+4')

Udinese-Pisa 2-2

Tramoni (13'), **Kabasele** (19'), **Davis** (rig. 40'), **Meister** (67')

Roma-Sassuolo 2-0

Kone (76'), **Soulè** (79')

Atalanta-Torino 2-0

De Ketelaere (13'), **Pasalic** (90+5')

11/01/2026

Lecce-Parma 1-2

Stulic (1'), **Gabriel** (aut. 64'), **Pellegrino** (72')

Fiorentina-Milan 1-1

Comuzzo (66'), **Nkunku** (90')

Hellas Verona-Lazio 0-1

Nelsson (aut. 79')

Inter-Napoli 2-2

Dimarco (9'), **McTominay** (26'), **Calhanoglu** (rig. 73'), **McTominay** (81')

12/01/2026

Genoa-Cagliari 3-0

Colombo (7'), **Frendrup** (75'), **Ostigard** (78')

Juventus-Cremonese 5-0

Bremer (12'), **David** (15'), **Yildiz** (35'), **Terracciano** (aut. 48'), **McKennie** (64')

La settimana appena conclusa ci ha portato una caldissima doppia porzione di turni di campionato, per cui procederei in ordine di classifica al fine di analizzare nello specifico tutte le situazioni.

Inter

Prima la netta vittoria contro il Parma che ha permesso agli uomini di Chivu di allungare sulle dirette concorrenti, poi il big match contro il Napoli. Il rigore di Calhanoglu a venti della fine aveva illuso i tifosi nerazzurri di chiudere la settimana a +7 sul Napoli, ma gli uomini di Conte non si sono arresi e hanno acciuffato il pareggio con McTominay. Aldilà dell'occasione persa, il pareggio rappresenterà più un ostacolo psicologico che un effettivo risultato negativo dal punto di vista della classifica. I nerazzurri sono ancora primi, a +3 sul Milan e +4 sul Napoli, ancora percepito come il principale rivale per lo Scudetto.

Milan

Settimana pessima per Max Allegri e il suo Milan. Settimana pessima che poteva però andare molto peggio. Già, perché i due pareggi con Genoa e Fiorentina (diciassettesima e diciottesima della classifica) sanno più di due punti guadagnati che di punti persi. Contro i rossoblù, il Milan ha trovato il gol del pareggio allo scadere con un guizzo di Leao; contro la Fiorentina, il Milan ha messo in campo una prestazione pessima, subendo per la quasi totalità dei novanta minuti (fanno eccezione dieci minuti in cui Pulisic ha mancato per tre volte l'occasione con il gol) la pressione avversaria, pareggiando ancora una volta nel finale grazie ad un errore avversario e rischiando seriamente di subire il secondo gol, graziato dalla traversa di Brescianini. Siamo di fronte al rovescio della medaglia di Allegri: fino a quando si

segna al primo tiro in porta e si tiene la porta inviolata, sei un grande; quando però inizi a sbagliare qualche occasione da gol e subire gol nel primo tempo, tutte le difficoltà tecniche e di gioco di questa squadra vengono a galla.

Napoli

Nella settimana partenopea sono arrivati due 2-2 in rimonta diametralmente opposti. Se quello al Bentegodi ha permesso all'Inter di allungare in vetta alla classifica, la doppietta di McTominay potrebbe essere l'elemento che a fine anno farà la differenza per l'esito del campionato. Aldilà dei problemi difensivi che quest'anno non sono mai stati risolti del tutto, l'incapacità di arrendersi degli uomini di Conte ne rappresenta ancora l'arma principale, vedremo se in grado di superare i numerosi infortuni.

Juventus

Con sei vittorie nelle ultime sette partite (unico pareggio contro il Lecce) Spalletti è riuscito a trasformare una Juventus depressa nella squadra più in forma del campionato, insidiando addirittura le posizioni di vertice assoluto di classifica, sebbene la lotta scudetto resti più un sogno che una possibilità, soprattutto considerando il calendario difficile dei bianconeri. Ad ogni modo, l'ottimo lavoro mentale e tattico di Spalletti sta portando i suoi frutti e a trarne vantaggio sono soprattutto i giocatori più tecnici, oltre ad un Jonathan David che in una settimana ha messo a tacere le pressanti critiche arrivate dopo la prestazione contro il Lecce con due gol e un assist in due partite.

Roma

Dopo qualche settimana di andamento altalenante riprende il percorso la Roma Gasperini, ancora perfetta contro le squadre della colonna destra del campionato, contro cui ha vinto il 100% delle partite. A farne le spese in questi due turni Lecce e Sassuolo. La lotta per lo scudetto è ormai lontana, ma la Roma non può pensare di rallentare se vuole tenere testa alla Juventus e provare a centrare la qualificazione diretta alla Champions League.

Como

Settimana di progressi, soprattutto sotto il punto di vista della maturità, per i ragazzi di Fabregas. La vittoria di Pisa, nonostante il risultato pieno, non è stata per nulla scontata: per tre quarti di gara i ragazzi di Gilardino avevano imbrigliato le trame degli avversari. Il Como è stato bravo a non innervosirsi (errore già commesso più volte in questa stagione) e far prevalere alla lunga superiorità tecnica. Contro il Bologna, in una sorta di prova del nove, ci

si aspettava una conferma dei lariani, un test per provare le loro reali ambizioni. Dal punto di vista del risultato, il pareggio ha permesso al Como di rimanere nelle posizioni europee; dal punto di vista mentale, la determinazione con cui hanno reagito al gol di Cambiaghi ci dice tanto della mentalità con cui Fabregas sta affrontando questa stagione.

Atalanta

Continua l'ottimo percorso di Raffaele Palladino, che con altre due vittorie nette, entrambe per 2-0, macina ancora posizioni in classifica e si riaffaccia pericolosamente in zona Europa. Le dimostrazioni più importanti di questa settimana, e più in generale di questo periodo positivo, a mio avviso sono due: in primis, non è impossibile allenare una squadra gestita per un decennio da un allenatore come Gianpiero Gasperini; a seguire, la rosa dell'Atalanta, sebbene si sia indebolita rispetto alla scorsa stagione, rimane ancora di altissimo livello. Il tanto criticato Krstovic, chiamato in causa per l'assenza all'ultimo minuto di Scamacca, gioca e fa doppietta. Le alternative funzionano, i giovani come Ahanor e Bernasconi stanno mostrando un livello di maturità da titolari navigati, Carnesecchi continua ad essere il miglior portiere italiano del nostro campionato.

Lazio

Di settimana in settimana si delineano per la Lazio i contorni di una stagione surreale, che pare uscita dalla penna del più perfido degli autori. Nella tragicomica partita contro la Fiorentina, agguantata all'ultimo respiro grazie ad un grossolano errore di Comuzzo, i biancocelesti si sono prima visti non assegnare un rigore evidente e poi fischiare contro un rigore inesistente. Parallelamente, il presidente Lotito prosegue nella sua personale missione di distruzione della squadra e in settimana vende Castellanos e Guendouzi, rimpiazzandoli con Taylor e Ratkov (Sarri non lo conosce). A proposito, a Sarri è bene facciano una statua fuori dall'Olimpico a fine stagione, perché con una squadra che non farebbe invidia al Palermo in Serie B vince, seppur con grossa dose di fortuna, al Bentegodi e rimane nella colonna sinistra del campionato, sopra addirittura al Bologna.

Bologna

Dopo un inizio di stagione spaziale la squadra di Italiano, anche per qualche infortunio di troppo, si è inceppata. Anche se non ha trovato i tre punti, questa settimana, con la sconfitta contro la Roma e il pareggio contro il Como, potrà a mio avviso segnare un punto di svolta, una pietra su cui ricostruire un girone di ritorno più positivo.

Udinese

Vittoria all'Olimpico Grande Torino, pareggio casalingo contro il Pisa. Quattro punti che migliorano la classifica, ma permane questa strana sensazione per cui l'Udinese è la squadra più insondabile del campionato, capace di sconfiggere l'Inter e allo stesso tempo di subire cinque gol da una squadra con zero vittorie in campionato. Vero incubo di ogni scommettitore.

Sassuolo

Inutile nascondersi dietro ad un dito: un po' per la comoda situazione di classifica, un po' per la mancanza generale di entusiasmo e tifo, ma da quando si è infortunato Berardi i neroverdi hanno decisamente abbassato il voltaggio. Certo, le sconfitte con Juventus e Roma non sono una tragedia, ma la verve mostrata in campo (soprattutto contro i bianconeri) non lasciano ben sperare per il proseguo del campionato.

Torino

Sul Torino non ho più molto da dire. Nella scorsa edizione avevo evidenziato come nella tifoseria si intravedesse un barlume di speranza dopo i nove punti accumulati nelle quattro giornate precedenti. A spegnere ogni speranza, mansione in cui i dipendenti di Cairo sono i migliori in circolazione, la due sconfitte con Atalanta e Udinese. Difficile indicare quale delle due sia stata più deprimente. Si prospetta l'ennesimo meraviglioso dodicesimo posto.

Cremonese

Il capitale di punti accumulato nelle prime giornate inizia a tornare veramente utile agli uomini di Nicola, che in questa settimana hanno prima sprecato un doppio vantaggio in casa facendosi rimontare dal Cagliari e poi subito un passivo molto pesante dalla Juventus. La zona rossa è ancora lontanissima ma l'andamento sta rallentando notevolmente.

Parma

Insieme all'Udinese è il vero mistero di questo campionato: nessuno sa bene come abbiano conquistato 21 punti. Questa settimana hanno prima provato a non affondare contro l'Inter, poi hanno approfittato del suicidio del Lecce per ribaltare la partita e guadagnare tre punti che a fine anno peseranno tantissimo.

Genoa

Alle prime sconfitte era arrivata la pioggia di critiche per De Rossi, accusato di essere sopravvalutato e raccomandato. Risposta: tre risultati utili consecutivi e una super settimana in cui il Genoa è prima andato vicinissimo a strappare tre punti al Milan e poi ha rifilato un secco 3-0 al Cagliari per andare a +5 dalla zona retrocessione, salendo fino alla quindicesima posizione.

Cagliari

Non è ancora allarme per i ragazzi di Pisacane, ma l'attenzione va tenuta alta. Un pareggio allo scadere contro la Cremonese e la sconfitta pesante di Marassi sono segnali che, con ogni probabilità, i sardi dovranno lottare fino alla fine per rimanere in Serie A.

Lecce

Sta risuccedendo. Perfino il meno superstizioso essere umano del pianeta sarebbe in grado di riconoscere i pattern di esoterismo che si stanno susseguendo in quel di Lecce. La storia sembrerebbe essere già scritta, il finale noto: la retrocessione all'ultima giornata. Le stelle si stanno allineando, Eusebio Di Francesco sta assumendo le connotazioni di colui che dovrà cambiare il corso di un destino prefabbricato.

Fiorentina

Che i segnali di ripresa ci siano è innegabile. Che siano sufficienti a valere la salvezza, però, è tutto un altro paio di maniche. Anche perché, quando hai bisogno di tutti i punti possibili, seminare due prestazioni da sei punti e raccoglierne solo due (pareggio subito dalla Lazio al novantacinquesimo e dal Milan al novantesimo) potrebbe rappresentare, in un futuro prossimo, materia di rammarico.

Pisa

Gli ingredienti per una retrocessione senza storia ci sono tutti, eppure in qualche modo i ragazzi di Gilardino riescono sempre a restare aggrappati a questo campionato. Sconfitta nonostante la buona prestazione contro il Como e pareggio contro l'Udinese per i nerazzurri in questa settimana.

Verona

Fanalino di coda del campionato ma non per questo spacciato, il Verona non dà ancora assolutamente l'impressione di una squadra arresa al suo destino. A darne prova il pareggio contro un lanciaatissimo Napoli e la sconfitta molto sfortunata contro la Lazio.

DARTS

Q-School

Si è appena conclusa quella che per centinaia di giocatori amatoriali di freccette è la settimana più importante dell'anno. Come ogni anno, alla fine del World Darts Championship tutti i possessori di Tour Card (una sorta di certificato di professionismo) da almeno 2 anni che si trovano al di sotto della posizione numero 64 della classifica mondiale perdono la Tour Card. I giocatori con Tour Card rimangono così 64, e 64 nuove Tour Card vengono messe in palio. Prima di addentrarci nella Q-School 2026, spieghiamo meglio cosa è una Tour Card.

Tour Card

Il sistema PDC prevede un continuo ricambio di giocatori basato sul merito. In sostanza (semplificando eccessivamente), per accedere ai tornei è necessario possedere una Tour Card. Per vincere la Tour Card e ottenere i diritti che ne conseguono esistono diversi metodi, il più famoso e gettonato è la Q-School. Nell'approfondimento potete trovare la spiegazione di come funziona la Q-School. Una volta vinta la Tour Card, il giocatore ha due anni di tempo per entrare nelle prime 64 posizioni del mondo. Se ci riesce, la Card gli viene rinnovata per un anno e così via fino a quando non scenderà sotto la posizione 64; se non ci riesce, la Card gli viene revocata.

Ad inizio anno, dunque, i primi 64 giocatori del mondo sono sicuri di mantenere la loro Card, mentre i giocatori dal 65 al 128: mantengono la Card se vinta l'anno prima, perdono la Card se vinta almeno due anni prima. Ogni anno si liberano quindi numerose Tour Card, che devono essere riassegnate. La Q-School 2026 ha messo in palio 29 Tour Card.

Chiarito il funzionamento e l'utilità della Tour Card, passiamo alla Q-School e agli altri metodi di acquisizione della Card. Se la Q-School è il torneo che mette in palio più Cards, queste possono infatti essere ottenute anche attraverso il Development Tour (esclusivamente gli Under 23) e altri circuiti minori che mettono in palio 1 o 2 Cards ciascuno, pochissime se comparate alle 29 messe in palio dalla Q-School, che per questo motivo viene considerata dalla totalità dei giocatori il torneo più importante dell'anno.

Per coglierne lo spirito, è importante precisare che alla Q-School, pagando, possono partecipare tutti. Non esiste uno sbarramento all'entrata. Questo proprio perché durante questa settimana l'unica cosa che incide al fine di conquistare la Card sono i risultati ottenuti in pedana.

La Q-School è divisa in due tornei: la UK Q-School, a cui possono partecipare giocatori provenienti dalla Gran Bretagna, dagli USA, dal Canada, dal Sudafrica e in generale dai paesi anglofoni e la European Q-School, a cui possono partecipare giocatori provenienti dall'Europa. Quest'anno la UK Q-School ha messo in palio 13 Tour Cards e la European Q-School ha messo in palio 16 Tour Cards.

A loro volta, questi due tornei si dividono in due fasi. Nella prima fase, che si tiene dal lunedì al mercoledì, si tengono tre (uno al giorno) minitornei ad eliminazione diretta a cui partecipano tutti gli iscritti alla Q-School ad eccezione di coloro che hanno appena perso la Tour Card, che entrano direttamente alla seconda fase. Durante la prima fase si guadagna un punto per ogni partita vinta. Al termine dei tre giorni, ad accedere alla seconda fase saranno: i giocatori che hanno appena perso la Tour Card menzionati prima; in ordine di punteggio, i vincitori della prima fase in numero tale da raggiungere i 128 qualificati alla seconda fase (Es. Se i giocatori che hanno perso la Tour Card sono 8, accederanno alla seconda fase i primi 120 della prima fase + gli 8 che entrano direttamente alla seconda fase).

Una volta stabiliti i 128 giocatori, da giovedì a domenica si giocano 4 minitornei (uno al giorno) ad eliminazione diretta che assegnano un punto per ogni vittoria.

Al termine della settimana, ricevono la Tour Card:

- Nella UK Q-School gli 8 finalisti (gli otto giocatori che sono arrivati in finale nei quattro giorni) e i 5 giocatori con più punti che non sono arrivati in finale in nessuno dei quattro giorni.
- Nella European Q-School gli 8 finalisti (gli otto giocatori che sono arrivati in finale nei quattro giorni) e gli 8 giocatori con più punti che non sono arrivati in finale in nessuno dei quattro giorni.

A seguire l'elenco dei 29 giocatori che hanno conquistato la Tour Card nella Q-School 2026.

UK Q-School:

- Rhys Griffin (finalista 1° giorno)
- Adam Leek (finalista 1° giorno)
- Carl Sneyd (finalista 2° giorno)
- Niall Culleton (finalista 2° giorno)
- Tom Sykes (finalista 3° giorno)
- Shane McGuirk (finalista 3° giorno)
- Charlie Manby (finalista 4° giorno)
- Samuel Price (finalista 4° giorno)
- Stephen Burton (1° nella classifica dei giocatori mai finalisti)
- Mervyn King (2° nella classifica dei giocatori mai finalisti)
- Tyler Thorpe (3° nella classifica dei giocatori mai finalisti)
- Stephen Rosney (4° nella classifica dei giocatori mai finalisti)
- David Sharp (5° nella classifica dei giocatori mai finalisti)

European Q-School:

- Filip Bereza (finalista 1° giorno)
- Arno Merk (finalista 1° giorno)
- Jeffrey Sparidaans (finalista 2° giorno)
- Cristo Reyes (finalista 2° giorno)
- Matthias Ehlers (finalista 3° giorno)
- Yorick Hofkens (finalista 3° giornata)
- Jeffrey De Zwaan (finalista 4° giornata)
- Sietse Lap (finalista 4° giornata)
- Jimmy van Schie (1° nella classifica dei giocatori mai finalisti)
- Chris Landman (2° nella classifica dei giocatori mai finalisti)
- Marvyn Kraft (3° nella classifica dei giocatori mai finalisti)
- Benjamin Pretnamer (4° nella classifica dei giocatori mai finalisti)
- Adam Gawlas (5° nella classifica dei giocatori mai finalisti)
- Jurjen van der Velde (6° nella classifica dei giocatori mai finalisti)
- Alexander Merckx (7° nella classifica dei giocatori mai finalisti)
- Pascal Rupprecht (8° nella classifica dei giocatori mai finalisti)

Manca per pochissimo la Tour Card il nostro Michele Turetta, mentre acquisiscono Tour Card attraverso altri circuiti Beau Greaves, Owen Bates, Stefan Belmont, Darius Labanauskas.

Film della settimana

12 Angry Men

Dodici attori, dodici sedie, una stanza (più un bagno), un tavolo, tre finestre. Ingredienti sufficienti a Sidney Lumet per portare in sala un dramma ideato da Reginald Rose e confezionare un pezzo di storia del cinema, “12 Angry Men” (o “La parola ai giurati”), pellicola del 1957.

Teatro che si fa cinema, il nucleo del film si sofferma su aspetti chiave della psicologia sociale (pregiudizi e pattern di comportamenti e atteggiamenti basati su poche informazioni), della retorica, dell’oratoria, della logica (quest’ultima tematica centrale del film, contrapposta ai pregiudizi come due pugili su un ring), della pietà e dell’empatia.

CONTIENE SPOILER DA QUI IN POI.

La narrazione è un viaggio che parte dalla pancia dei giurati, mostrando il lato più istintivo e animale dell’essere umano, e attraverso il mezzo della parola e della logica arriva alla testa, esprimendo una visione positiva in cui il lato più nobile degli imputati prevale.

La metafora messianica del film è evidente. I giurati sono 12 come gli apostoli, vengono convertiti dalla capacità oratoria (che si oppone alle reazioni violente e rabbiose) del giurato numero 8 (Henry Fonda), il quale professa, in ordine dal meno al più cattolico, logica, empatia e pietà. La conversione non è solo esogena, ma come è giusto che sia per essere ritenuta tale, soprattutto nei casi più radicali, è soprattutto endogena. Lo si vede chiaramente negli ultimi tre giurati: il terzultimo, il giurato numero 4, uomo di grande intelligenza e razionalità, si lascia convincere dalle argomentazioni ragionevoli: la sua è una conversione *logica*; il penultimo, il giurato numero 10, in una scena meravigliosa per portata tecnica e poetica, si lascia convincere dal suo stesso discorso, con una sorta di attivazione del terzo occhio e con la capacità, indotta dal silenzio generale, di comprendere per la prima volta i pregiudizi che si celano nel suo discorso: la sua è una conversione *ideologica*; l’ultimo, il giurato numero 3, è il più difficile da convincere. La contrapposizione non è sul piano logico né ideologico, bensì sul piano personale, emotivo, psicologico. Egli si rende conto di star trasponendo la delusione nei confronti del figlio nell’accusato e scoppia in lacrime: la sua è una conversione *psicologica*.

Più che mai, invito chi legge a dare una possibilità a questo film.

Disco della settimana

A una terra che amo / Amalia in Italia

Come spesso ci piace fare in questa rubrica, proviamo ad uscire dal sentiero per addentrarci nei meandri della musica internazionale.

Per farlo ci avvaliamo di una signora guida. Per descriverla, in passato, bastava dire “Portogallo”. Ai nostri giorni, causa tale Ronaldo Cristiano, a “Portogallo” si deve aggiungere “Donna”. Nessun dubbio permane, perché lei è indiscutibilmente ed unanimemente la regina del Portogallo. Come faceva Riva con le canzoni di Tenco e De Andrè, Mourinho ha sempre ascoltato compulsivamente la sua voce, simbolo di quello strano paese arroccato sull’Atlantico da cui vengono entrambi. Non la vostra donna qualunque, prima di diventare regina popolare è stata fruttivendola e pasticciera. Con lei il genere del *Fado* ha conquistato impareggiata notorietà. Le sue prime esibizioni risalgono al 1935, ma non registrerà nulla sino al 1945 e il primo disco sarà pubblicato nel 1952, quando è già una superstar in tutta Europa grazie al passaparola e alle numerose partecipazioni cinematografiche. Dopo il rovesciamento del regime di Salazar ha dovuto convivere con le accuse infondate di chi la additava a strumento di propaganda, quando in realtà è documentato come Salazar, nonostante la lodasse pubblicamente, in privato disprezzasse sia lei (che sosteneva economicamente in segreto il partito comunista) che i messaggi trasmessi nelle sue canzoni.

Proprio in quegli anni, tra i numerosi viaggi e tournée, incide due dischi in Italia, prima “A una terra che amo”, formato esclusivamente da interpretazioni di canzoni popolari italiane tra cui le siciliane *Ciuri, ciuri* e *Vitti ‘na crozza*, e poi “Amalia in Italia”, che contiene sia suoi brani tradotti in italiano sia canzoni italiane popolari o contemporanee, tra le quali *Canzone per Te*.

Dal 1999 è la prima ed unica donna a riposare all’interno del Pantheon Nazionale del Portogallo, insieme alle più importanti personalità della storia del Portogallo.

Amalia Rodrigues, Lisbona 1920 – Lisbona 1999.

Personaggi del giorno

In questa sezione potrete trovare un elenco dei personaggi, inerenti ai temi trattati in queste pagine, il cui compleanno o anniversario di morte cade nel giorno d'uscita della puntata, in questo caso il 13 gennaio.

Compleanni

Pietro Leone

Con 112 presenze e 5 scudetti, fu una delle colonne portanti del centrocampo della Pro Vercelli che dominava i campionati nazionali prima della Grande Guerra.

George Raynor

Allenatore della migliore Svezia di sempre, vince l'oro olimpico nel 1948 e perde la finale del Mondiale del 1958 contro il Brasile di Pelè.

Knut Nordahl

Fratello del più noto Gunnar, giocò due stagioni nella Roma dopo aver dominato in patria, dove vinse sei campionati e due coppe nazionali. Faceva parte della spedizione olimpica che vinse l'oro a Londra nel 1948.

Tomas Rolan

Difensore dell'Independiente di inizio anni Sessanta, tra il 1960 e il 1964 vince due campionati nazionali e due Copa Libertadores.

Peter Simpson

Difensore e bandiera dell'Arsenal degli anni Sessanta e Settanta, nella stagione 1970-71 conquista la storica accoppiata campionato-FA Cup.

Luciano Chiarugi

291 presenze e 80 gol in Serie A, ala talentuosa militante, tra le altre, nella Fiorentina scudettata tra il 1965 e il 1972, nel Milan e nel Napoli negli anni Settanta.

Peter Nogly

Bandiera dell'Amburgo, negli anni Settanta vince una Bundesliga, 1 Coppa di Germania, 1 Coppa di Lega e 1 Coppa delle Coppe.

Carles Rexach

Tra il 1967 e il 1981 colleziona 328 presenze e 81 gol con la maglia del Barcellona, con cui vince 4 Copa del Rey, 1 Liga, 1 Coppa delle Coppe e 1 Coppa delle Fiere, oltre al titolo di miglior marcatore della Liga nella stagione 1970-1971.

Francisco Buyo

Portiere del Real Madrid dal 1986 al 1997, vince 6 Liga, 4 Supercoppe nazionali e 2 Copa del Rey.

Takis Lemonis

Centrocampista simbolo dell'Olympiakos prima da giocatore (5 titoli nazionali in 9 anni), e poi come allenatore (7 trofei nazionali in 6 anni).

Norberto Scoponi

Portiere del leggendario Newell's Old Boys a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, sotto la guida di Marcelo Bielsa conquista 3 volte il campionato nazionale e sfiora l'impresa arrendendosi solo in finale nella Copa Libertadores 1992. Con il Newell's colleziona 380 presenze, con l'Argentina vince la Copa America 1993.

Marco Osio

Pilastro del centrocampo del Parma tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta, contribuisce alla conquista della Coppa Italia 1992 e della Coppa delle Coppe 1993.

Stefania Belmondo

Con dieci medaglie olimpiche e tredici medaglie mondiali nello sci di fondo è una delle sportive italiane più vincenti di sempre.

Marco Pantani

Personaggio iconico, ciclista che è andato oltre lo sport, uno degli otto esseri umani in grado di vincere Giro d'Italia e Toru de France nello stesso anno, il più forte scalatore di sempre, il nome di Pantani resterà sempre impresso nella cultura popolare italiana per le vicende che lo hanno coinvolto negli ultimi anni della sua vita, che lo hanno reso un simbolo per tante persone.

Mario Yepes

Conosciuto in Italia principalmente per la famosissima telecronaca di Mauro Suma che invoca in lacrime il suo ingresso in campo, Mario Yepes ha avuto una carriera di altissimo livello, iniziata in Colombia dove ha vinto un campionato nazionale con il Deportivo Cali, passata dal River Plate con cui ha vinto un Apertura e un Clausura, dalla Francia, dove da capitano del PSG ha alzato la Coppa di Francia, appunto dall'Italia, dove con il Milan ha vinto lo Scudetto e la Supercoppa nel 2011. Pilastro difensivo della Colombia vincitrice della Copa America nel 2001, in Sudamerica Yepes è considerato uno dei più forti centrali della sua generazione.

Guillermo Coria

Tennista argentino di culto, ha ricoperto la posizione numero 3 del ranking mondiale nel 2004. Specialista della terra rossa, ha vinto due ATP Finals e altri sette titoli ATP.

Tomas Rincon

Mediano capitano del Venezuela, paese di cui è considerato uno dei più forti giocatori di sempre e di cui è primatista per presenze di ogni tempo. In Europa ha giocato con le maglie di Amburgo, Genoa, Juventus (vincendo uno Scudetto e una Coppa Italia), Torino e Sampdoria.

Vasilije Micic

Tra i più forti playmaker della sua generazione, Micic in carriera ha vinto un titolo serbo, due titoli in Lituania, tre campionati, una coppa e tre supercoppe in Turchia, due volte consecutive l'Eurolega, da MVP nella stagione 2020-2021.

Luis Diaz

Ala sinistra del Bayern Monaco, è considerato tra i migliori al mondo nel suo ruolo. I bavaresi lo hanno prelevato dal Liverpool, squadra con cui aveva vinto 5 trofei in 3 anni. Durante i primi anni di carriera ha conquistato 4 trofei con l'Atletico Junior in Colombia e 4 trofei in 3 anni con la maglia del Porto.

Abdou Harroui

Centrocampista marocchino del Verona ex Sassuolo e Frosinone.

Isak Hien

Difensore centrale dell'Atalanta ex Verona, capitano della Svezia.

Iker Bravo

Attaccante spagnolo dell'Udinese ex Bayer Leverkusen.

Anniversari di morte

James Joyce

Leggendario e rivoluzionario scrittore irlandese potreste conoscerlo per opere come *Dubliners* o *Ulisse* o per la nota incapacità di usare la punteggiatura che se non usata può causare asma nel lettore costretto a completare il periodo senza pausa questo scriveva veramente tutto quello che pensavano i personaggi praticamente un flusso di coscienza come se fosse Antani per due con scappellamento a destra

Henner Henkel

Tennista tedesco vincitore del Roland Garros nel 1937, arruolato per la Seconda guerra mondiale e morto nel 1943 in Russia durante l'assedio di Stalingrado.

Fulvio Bernardini

Primo allenatore a vincere lo Scudetto con due squadre diverse, Bernardini portò alla vittoria del campionato 1956-1957 la Fiorentina e nella stagione 1963-1964 il Bologna. Nel mezzo la vittoria della Coppa Italia 1958 con la Lazio. Fu anche un buonissimo giocatore, capace di ricoprire più ruoli.

Secondo Ricci

Terzino sinistro del Bologna tra il 1938 e il 1950, vince lo Scudetto nel 1939 e nel 1941.

Jeno Kalmar

Allenatore e mente della Honved di Budapest dei primi anni Cinquanta, padre calcistico di una generazione di fenomeni ungheresi capitanata da Ferenc Puskas che solo il regime sovietico riuscì a sconfiggere.

Miljan Miljanic

Allenatore prima della Stella Rossa, con cui tra il 1966 e 1974 vince 7 trofei, e dal 1974 al 1977 del Real Madrid, con cui vince 2 Liga e 1 Copa del Rey.

Chiusura

Nella prossima edizione, oltre alle solite rubriche, potrete trovare il commento alla ventunesima giornata di Serie A, l'analisi delle prime due tappe del World Series of Darts.

Grazie per la lettura e buona settimana.

Ottavio